La Bibbia censurata

di Jacopo Fo

La settimana scorsa Dario vi ha raccontato della Bibbia popolare incisa nelle sculture che decorano il Duomo di Modena. Oggi vorrei narrarvi di una ricerca parallela che ho condotto andando a rileggere il testo "ufficiale" della Bibbia, in particolare le prime pagine del Libro della Genesi, dove si rievoca la creazione dell'Universo per mano di Dio. Si tratta di un testo che tutti abbiamo letto almeno una volta. Ma forse stupirà scoprire che questo scritto nasconde un racconto ben diverso da quello che insegnano rabbini, preti e mullah (anche i musulmani considerano la Bibbia un loro testo sacro).

Ancora una volta c'è da stupirsi di come si sia potuto non vedere il significato delle parole che, per altro, sono molto chiare. E' sufficiente prendere il testo ufficiale approvato dalla Chiesa Cattolica e leggerlo dimenticando quel che ci hanno insegnato a Catechismo, per capire che c'è qualche cosa che non torna. Infatti, nel racconto del sesto giorno della creazione si legge: "E Dio creò Adamo, maschio e femmina lo creò".

Poi il settimo giorno Dio crea Adamo con l'argilla, e successivamente, utilizzando la famosa costola, Eva. Cioè, Dio crea Adamo due volte. Ora suppongo che siate d'accordo con me sul fatto che questo comportamento non è normale neanche per un Dio. Ovviamente non sono il primo ad essersi accorto di questa contraddizione. Ma tutte le spiegazioni che ho letto, a partire dalla teoria di un Adamo ermafrodita, non spiegano perché il sesto giorno Dio crea Adamo e il giorno dopo ricrea lo stesso essere daccapo con l'argilla. Cioè crea due volte la stessa persona. Tutte le teorie, non riescono a spiegare questa assurdità. O chi ha scritto la Genesi aveva gravi problemi mentali oppure ci deve essere un grosso malinteso. O una grande censura...

Per sciogliere questo mistero dobbiamo andare a leggere la Bibbia ebraica. Infatti, i cristiani, che sono i soliti superficiali, hanno tradotto con la parola "Dio" due differenti termini ebraici: Eloim e Yahvveh. Eloim è un plurale e significa "gli Dei", Yahvveh è un singolare e significa "Colui che è". Nella Genesi, fino al sesto giorno, agiscono solo gli Eloim, sono loro a creare l'universo, il mondo, il mare, il cielo, gli animali e le piante. E anche la prima versione di Adamo maschio e femmina. Alla fine del sesto giorno c'è una frase dal senso un po' misterioso: gli Eloim si ritirano nella loro energia. Il settimo giorno entra in scena per la prima volta Yahvveh, che "anima" tutto l'universo e crea Adamo e Eva. Che cosa significa? Anche su questa questione si sono profusi ettolitri d'inchiostro: si sostiene che Eloim e Yahvveh sono lo stesso Dio con due nomi diversi per motivi mistici.

Insomma, la situazione appare un po' confusa ma possiamo chiarirla tracciando un parallelo tra la Genesi e le altre storie della creazione scritte dal resto dei popoli del mondo. In effetti, nelle maggiori religioni del pianeta ci sono racconti simili. Ma da sempre i commentatori della Bibbia, considerano la loro religione (ebraica, cristiana o musulmana) talmente superiore ai culti pagani da rifiutare qualunque similitudine e questo li ha resi incapaci di capire quel che stavano leggendo. L'esistenza di due entità divine (Eloim e Yahvveh) è infatti una costante nella maggioranza delle religioni che si sono sviluppate nelle società schiaviste ed e' invece assente nei miti delle società primitive. Le storie della creazione nelle culture schiaviste narrano la storia di un Dio primitivo che viene spodestato (ad esempio, presso i greci Zeus spodesta Urano). In questi racconti vediamo rispecchiarsi la storia dell'umanità. All'inizio la società matriarcale, che adora la Dea Madre, è la forma dominante di organizzazione sociale. Una società capace di grandi risultati tecnologici e colossali opere idriche come la bonifica delle paludi del Nilo. Poi queste società pacifiche e amanti della sessualità vengono sottomesse dagli allevatori guerrieri patriarcali. Gente rozza ma abilissima nell'uso dell'arco e del cavallo. Questa traumatica conquista viene rappresentata nella storia degli Dei. La Dea Madre viene soppiantata dal Dio guerriero. Ma a questo Dio non interessa prendere per sé l'onore della creazione.

I guerrieri schiavisti considerano il lavoro qualche cosa di umiliante. Anche il lavoro di creare l'Universo. Quindi non viene cancellata la storia della creazione ma a questa si aggiunge il racconto di come gli Dei creatori siano stati soppiantati dagli Dei guerrieri. Quando poi altre

ondate migratorie di allevatori guerrieri vincono i primi conquistatori si registra anche nell'Olimpo la venuta di una terza generazione di divinità. Così, ad esempio, presso i greci la Dea Madre creatrice viene in un primo momento spodestata da Urano che a sua volta soccombe davanti a Zeus. Si verifica nella narrazione un'evoluzione simile a quella che caratterizza i templi religiosi. I conquistatori edificano nuovi templi ai loro Dei utilizzando come base di partenza i templi degli sconfitti.
Questa stratificazione è evidente nelle narrazioni mesopotamiche dalle quali la Bibbia trae origine. Ma nella stesura ebraica le tracce di questo succedersi di divinità vengono occultate. Ma non completamente: resta quell'Eloim nel testo ebraico, poi cancellato nella versione cristiana. E resta quel controsenso della doppia creazione degli esseri umani.
A questo punto possiamo rileggere tutta la storia in modo molto diverso e scoprire il racconto del colpo di stato del Dio patriarcale (Yahvveh) contro gli Dei creatori (Eloim). Il tutto risulta più chiaro se si va a vedere tutti i significati della parola Adam che, può essere tradotta anche con "l'umanità". Ecco allora che la frase della creazione nel sesto giorno diventa "Gli Eloim crearono l'umanità, maschi e femmine li crearono".
Ma c'e' un altro elemento che prova questa lettura: la Bibbia ebraica e' detta anche "dei sacerdoti", cioè la Genesi che noi conosciamo è la versione ufficiale. Ma esistono altre versioni tramandate oralmente e molto più ricche. Ed e' a queste versioni popolari che i rabbini si richiamano per secoli quando devono chiarire il significato della Bibbia. Ed e' grazie a questi commenti scritti che sono giunti fino a noi frammenti della Genesi tramandata oralmente. Tutti abbiamo sentito parlare della storia di Lucifero e di Lilith. Ma se si va a vedere nella Bibbia ufficiale non si parla della ribellione di Lucifero e della sua cacciata ne' del suo divenire il Diavolo. E non si narra neanche di Lilith, la prima donna che Adamo rifiuta perché creata "col sangue e con lo sputo". Queste storie invece sono ampiamente presenti nei commentari ebraici della Bibbia ufficiale. Ecco che, incrociando questa tradizione orale con il testo ufficiale, tutto appare più chiaro: gli Eloim creano gli esseri umani e l'universo. Poi arriva Yahvveh che li spodesta. Questo Yahvveh crea un uomo a sua immagine e somiglianza, un guerriero, e gli dà il potere su tutte le creature compresi i primi umani creati dagli Eloim. Ma Adamo rifiuta di accoppiarsi con le donne create dagli Eloim perché esse sono inferiori.
Quindi Dio crea una donna apposta per lui.
Ed ecco che in un colpo solo abbiamo anche un tentativo grossolano (e successivamente rimosso nella versione definitiva del testo biblico) di codificare il diritto dei conquistatori di sottomettere i vinti perché nelle loro vene scorre un sangue diverso (sono stati creati da un Dio superiore).
Nella Genesi esiste un altro punto nel quale è chiara la sovrapposizione tra due diversi racconti e il ruolo originario degli Eloim: la storia della mela e del serpente. Dio si imbestialisce perché Adamo e Eva mangiano la mela. Li maledice, li scaccia dal paradiso e li condanna a vivere con dolore e fatica e a conoscere la morte perché hanno peccato.
Questa e' la storia come ce la raccontano a Catechismo. Ma se andiamo a leggere il testo della Genesi scopriamo che, dopo essere scomparsi il sesto giorno della creazione, gli Eloim ritornano in scena proprio in questo punto, prima di scomparire definitivamente.
Quando Dio scopre che Adamo e Eva hanno mangiato la mela non è Yahvveh ma sono gli Eloim. E gli Eloim non sembrano molto arrabbiati, si limitano a dire:"Ora sono come noi perché hanno mangiato il frutto della conoscenza". Sembrano quasi contenti. E sarebbe logico che fosse così. Essendo onniscienti gli Eloim sapevano benissimo che sarebbe successo. Sono solo curiosi di sapere come sia accaduto esattamente, come se conoscessero il futuro a grandi linee e volessero apprendere invece i particolari... Poi il testo cambia ritmo, sembra proprio di leggere frasi aggiunte a posteriori. Riappare Yahvveh che invece è molto arrabbiato: ma attenzione egli non maledice gli umani. Maledice il serpente (che non e' il demonio ma il più astuto degli animali) e maledice la terra, così l'uomo faticherà a coltivarla. Poi allontana gli esseri umani dal Paradiso per impedire loro di mangiare anche il frutto dell'albero della vita, se lo facessero gli umani diventerebbero come gli Dei.

E tra l'altro il serpente non mente quando dice ad Eva che non morirà se mangerà il frutto proibito. Infatti, anche nel Paradiso gli umani sono destinati a morire a prescindere dalla loro ubbidienza. E' appunto per evitare che diventino immortali mangiando anche il frutto dell'albero della vita che vengono allontanati dal Paradiso. Tutto questo capitolo e' chiaramente il frutto della sovrapposizione di due racconti.
Al testo più antico che presenta come fatto positivo la conquista della coscienza umana di sé, si sovrappone la visione negativa della coscienza propria della cultura patriarcale. L'interpretazione del testo viene quindi forzata dalla lettura del Catechismo cattolico che trasforma il serpente in demonio, inventa la maledizione di Adamo e Eva e finge di non accorgersi che la morte non e' frutto del peccato.
Il discorso diventa più chiaro se ritorniamo a leggere le storie della nascita della coscienza presso altre culture e in particolare quelle mesopotamiche (dalle quali, come si e' detto, ha origine il racconto biblico).
Troviamo vari racconti nei quali l'acquisizione della coscienza non ha nessuna implicazione negativa anche se costringe gli umani a "uscire dal Paradiso" della non coscienza animale. In queste tradizioni troviamo a volte perfino un chiaro racconto della scoperta della coscienza per via sessuale. Ad esempio, nella tradizione sumerica c'è intatta la narrazione scaturita dalla cultura matriarcale nella quale la conoscenza si ottiene per via sessuale e non sottintende nessun tipo di disubbidienza. Il primo uomo infatti è un brutalone che si accoppia con gli animali fino a quando un Dio non gli invia una Dea che si accoppia con lui per giorni. Terminata l'iniziazione al sesso con l'amante divina essa gli dice le stesse parole che troviamo nella Genesi: ora sei come gli Dei perché conosci il bene e il male. Dopodiché Adamo diventa incapace di accoppiarsi con gli animali. In effetti lui ci prova ma essi lo rifuggono perché è diventato diverso da loro. Ed è da notare (lo ripeto) che la civiltà sumera è la più antica delle culture mesopotamiche che sono la fonte di tutti i miti biblici. Le storie di Adamo e Eva, Caino e Abele e Noé sono tutte precedenti alla formazione della cultura ebraica.
E parlando di Caino e Abele possiamo osservare come nel loro conflitto si rispecchi ancora una volta, la memoria del trauma della sconfitta delle popolazioni agricole da parte degli allevatori guerrieri. Come spesso accade sono i vincitori a scrivere la storia, sempre preoccupati di nascondere i propri crimini.
Caino e' il contadino, Dio (Yahvveh) lo odia (chissà perché) e non apprezza i suoi doni. Dio ama invece Abele, l'allevatore. Ma mentre nella realtà sono gli allevatori a massacrare i contadini e ridurli in schiavitù nella Genesi è Caino a uccidere Abele. A distanza di migliaia di anni possiamo finalmente dirlo: Abele era uno stronzo. E Caino e' innocente.

Jacopo Fo